Data: 04/04/2014 | **Testata:** Trentino | **Pagina:** 26

IL RAPPORTO ESECURITY

In centro storico reati più frequenti

I relatori: Collini, Iacobone, Andreatta, Di Nicola e Espan (foto Panato)

TRENTO.

Con eSecurity sono stati mappati i reati non denunciati perpetrati in città, quattro gli step del progetto e col primo sono stati distribuiti 4040 questionari, registrando il 38% delle risposte. Ne è scaturito un quadro di non facile interpretazione, ma dal quale risulta che a Sardagna e Povo il rischio percepito è superiore al rischio reale. Perché di difficile interpretazione? «Perché mancano dei dati da comparare. A livello nazionale abbiamo i risultati di progetti similari, ma non uguali; mentre in Trentino si tratta del primo in assoluto. E' difficile quindi – è il parere di Andrea Di Nicola professore aggregato di criminologia a giurisprudenza e coordinatore di eSecurity e eCrime – dare un valore ad un reato subito da 7 cittadini su cento. Possiamo dire di aver acquisito un'informazione globale che andrà analizzata e confrontata con gli altri tre stadi del progetto». Cosa indica il dato globale? «Indica che nel Centro Storico sono più frequenti i reati contro il patrimonio, mentre in periferia a primeggiare sono i furti». Per il Questore Iacobone alla sicurezza non ci si arriva con la tolleranza zero: «Chi chiede la militarizzazione della città, che altro non è che la tolleranza zero, difende solo degli interessi personali e non quelli della comunità. Per la sicurezza non si può togliere la vita e la vivacità, come quella degli studenti. In altre parole la repressione come nel caso della Cantinota ha fatto emergere il problema». Tra i dati statistici dei reati non denunciati, c'è qualcuno che l'ha sorpresa? «In prima battuta i furti di veicoli. Pensavo ci si riferisse alle autovetture ed invece si trattava delle biciclette». Per il sindaco Andreatta il confronto con la sicurezza sii deve attuare su più piani: «Ci vuole più informazione e formazione. Reati come la prostituzione e lo spaccio si possono combattere a scuola e un'indagine come questa, diventa un punto di partenza». Si aspettava questi risultati? «In parte. Ne emerge una realtà non omogenea come lo stesso centro storico, nel quale una parte subisce reati ed un'altra no. Emerge anche la necessità di più collaborazione tra residenti e commercianti». A conseguenza di questa indagine, le saranno chiesti degli interventi. «A disposizione, certo in rapporto sia con la normativa che con il bilancio». Alcune percentuali: il 4,5% ha subito molestie sessuali verbali; lo 0,5 molestie sessuali; il 52,3% non si sente sicuro a camminare di sera nel proprio quartiere che il 78,3% ritiene a rischio criminalità.

(d.p.)

«Certificati antipedofili, si uccide il volontariato»

IL RAPPORTO ESECURITY
In centro storico reati più frequenti

Ritaglio stampa ad esclusivo uso del destinatario, non riproducibile